

Agenzia
Quotidiana
Anno I
N. 94-95-96-97
del 28-29-30 Giugno
1 Luglio 1988
L. 900

il foglio de il Paese delle donne

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni 30.000
Abbonamento sostenitore fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale
n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina
Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Esteri:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore 200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno
internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne"
Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters'
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters'
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE
DONNE - Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Ro

Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

ANCHE IL FOGLIO VA IN VACANZA

Anche il foglio va in vacanza. Questo è l'ultimo numero. Ma non disperate, ci incontreremo di nuovo a metà settembre! Dopo sei mesi di lavoro, possiamo dire che questa è stata una iniziativa editoriale positiva e a sottolinearlo non siamo tanto noi quanto il numero di abbonamenti che sono stati sottoscritti (quasi mille). Se però vi sembra che valga la pena consolidare quanto fatto è necessario, a partire da subito, che ognuna di voi, che abbonandosi ha sostenuto questa iniziativa, faccia lo sforzo di abbonare almeno altre due donne. Perché più donne informino, perchè più donne leggano.

CONVEGNO AIED SULL'ABORTO AL SUD

Il giorno 28 maggio scorso si è svolto a Bari il Convegno promosso dall'Aied (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica) dal titolo "Prevenzione e aborto nel meridione d'Italia. 10 anni di legge 194".

Nella relazione introduttiva il Presidente nazionale dell'Aied, dott. Luigi Laratta, ha sottolineato che dopo anni di disinteresse generale da parte della stampa e del governo, circostanza più volte denunciata dall'Aied, oggi l'argomento aborto è tornato di attualità. Benché "osiamo sopporre" ha detto Laratta "che si tratti - con ogni probabilità - di un particolare attaccamento tutto italiano ad evocare i decennali". Oppure, aggiungiamo noi, di una strumentalizzazione dell'aborto da parte di uomini politici per giochi pubblicitari o, peggio, di "corrente".

Il Presidente dell'Aied ha inoltre motivato la scelta della sede del Convegno nel pesante disagio che ancora oggi il Sud paga nell'applicazione della 194 e nella presenza massiccia degli aborti clandestini pari, secondo le stime dell'Aied, al 50% sul totale nazionale. Il numero totale degli aborti clandestini si aggira, per l'Aied, tra i 110.000 e i 130.000.

L'Aied ha inoltre denunciato la proposta incredibile dell'attuale ministro della Sanità, on. Donat Catin, per il seppellimento cimiteriale obbligatorio dei feti dopo I.V.G.

Il dott. Laratta ha concluso la sua relazione introduttiva presentando parte dei risultati della ricerca effettuata dall'Associazione nel Sud italiano, sottolineando la necessità di migliorare e rendere sempre più aderente alle esigenze delle donne l'operato dei consultori e di espandere sempre di più la propaganda degli anticoncezionali. Infatti è ancora spaventosamente bassa la percentuale delle donne che fanno uso di contraccettivi sicuri, affidandosi invece a pratiche anticoncezionali ad alto rischio.

Particolarmente interessante, nella sessione del mattino, è stata la tavola rotonda alla quale hanno partecipato tra gli altri l'on. Carlo Casini, deputato D.C., l'on. Eleonora Marinucci, deputato P.S.I. e l'on. Adriana Ceci, deputato P.C.I.

L'intervento dell'on. Casini, contraddistinto da un tono pacato e accattivante, verteva sostanzialmente su due punti: trovare un polo di convergenza fra le forze laiche e cattoliche sul problema aborto, compiere azioni concrete per una più efficace prevenzione.

L'on. Marinucci, come sempre piacevole e incisiva, ha criticato fortemente la relazione del ministro della Sanità e ha denunciato con fermezza la proposta per i tumuli.

Una relazione molto bella e competente è stata quella dell'on. Ceci, la quale ha parlato soprattutto del punto di vista della donna di fronte all'I.V.G.: la rinuncia ad un figlio per impedimenti economico-sociali, l'ostracismo della morale cattolica all'espansione dei contraccettivi, la difficoltà e la lentezza delle procedure per l'I.V.G.

Dopo i primi interventi il dibattito si è animato con le repliche e la partecipazione del pubblico.

Rivelatrice è stata la risposta del promotore del Movimento per la Vita che ha spiegato più esattamente le sue tesi mostrando, a nostro avviso, tutte le "trappole" delle sue posizioni. Se è vero che l'on. Casini aveva certamente grosse difficoltà oggettive determinante dal fatto di "giocare fuori casa" di fronte ad un pubblico in prevalenza femminile, è altrettanto vero che egli cercava di proporre linee di mediazione, adesso molto in voga, basate, ci sembra, più su una volontà di spartizione piuttosto che sulla preoccupazione nei confronti dell'aborto. Nel senso cioè che a parte l'esplicito richiamo all'accordo, i punti d'incontro proposti sono, secondo noi, assolutamente inconciliabili. Infatti chiedere alleanza alle donne da parte di chi le appella "matricidi" ci appare quantomeno ambiguo.

Il pomeriggio hanno riaperto i lavori del Convegno gli interventi preordinati svolti dalle realtà locali dei consultori Aied distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Segnaliamo tra gli altri gli intervenuti dell'Aied di Ascoli Piceno e del Centro Adolescenti di Roma.

La sezione di Ascoli ha denunciato la difficile situazione che si è trovata ad affrontare dopo l'approvazione della 194. Infatti gli interventi di I.V.G. sono possibili nelle città soltanto per un accordo effettuato tra la USL e l'Aied di Roma nell'ottobre 1980 (a due anni dall'approvazione della legge!). Il servizio viene quindi svolto da personale Aied all'interno della struttura sanitaria in quanto il personale medico e paramedico dell'ospedale è obiettore. Inoltre la città di Ascoli si è contraddistinta con

IL 28 GIUGNO, IN AULA AL SENATO, IL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO IN COMMISSIONE

STUPRO CRIMINE SEMPRE

Il Senato ha messo all'ordine del giorno per martedì 28 giugno la discussione del testo della legge contro la violenza sessuale.

Questa decisione risponde alla richiesta avanzata dalle organizzazioni femministe e femminili e dalle donne dei partiti e dei sindacati negli incontri di mercoledì 15 con i capigruppo del Senato.

Le donne intendono continuare la loro mobilitazione e la loro vigilanza per vincere qualsiasi forma di resistenza e far approvare subito una legge che definisca lo stupro un crimine sempre.

A questo fine il giorno 28, a partire dalle ore 16,30, si riprende il picchettaggio militante delle donne davanti al Senato, perchè nulla della nostra legge venga stravolto.

Alle ore 20 ci sarà una manifestazione-spettacolo a Piazza Navona, dove verrà proiettato il video "1988: ed è ancora Stupro!".

Seguiranno interventi di donne dello spettacolo. L'iniziativa è promossa da: Arci Donna Nazionale, Coordinamento Donne CGIL-CISL-UIL, Commissione politiche femminili della Lega Nazionale Cooperative, Coordinamento Donne Lega Ambiente Nazionale, Virginia Woolf, Commissione Femminile PCI, Movimento Ragazze FGCI, Commissione Femminile PSI, Movimento Femminile PRI, Diritti Civili PSDI, Coordinamento Romano contro la violenza sessuale, Udi Romana "La Goccia", centro femminista Alma Sabatini, Comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, Associazione per l'informazione Paese delle Donne, Associazione Culturale Femminile "Buongiorno primavera", Coordinamento Femminile Anpi, Coordinamento Ragazze 9 Marzo, Movimento Ragazze FGCI di Roma, Centro Donne Esquilino, Tribunale 8 Marzo, Comitato per la trasformazione della giustizia, Arci Donna Roma, Coordinamento donne Cgil zona centro, Organizzazione giovanile rivoluzione, donne Ler).

la costruzione di un monumento ai bambini non nati, eretto nel cimitero locale, sul quale sono incisi anno per anno il numero dei "bambini ingiustamente uccisi". Un esempio di cattivo gusto e malafede che ha percorso quello del ministro Donat Cattin!

Il Centro Adolescenti di Roma ha portato, invece, i dati relativi alle richieste di I.V.G. da parte delle ragazze utenti del Centro. Sul totale delle utenze l'8% è ricorso all'aborto, dato non molto alto ma che deve diminuire certamente.

Tuttavia se consideriamo che il 92% delle utenti frequenta il Centro per motivi quali l'informazione, la contraccezione, la ginecologia, l'andrologia e le problematiche psicologiche, un primo traguardo sembra raggiunto.

Il Convegno dopo altre relazioni molto interessanti che purtroppo non abbiamo lo spazio per citare, si è concluso in serata tra la soddisfazione generale, lasciando sospesi molti spunti di riflessione.

Sandra Berivi

LE GIOVANI E LA "VITA" DA UN CONVEGNO

A noi ragazze della FGCI interessa molto discutere di vita, ci piace questo termine. È un nostro desiderio profondo, lo troviamo nella cultura delle donne ed è il presupposto di ogni progetto esistenziale. È un bisogno, però, non neutro che per realizzarsi ha bisogno di luoghi, spazi, tempi.

È certo, infatti, che la vita non è categoria astratta, ha invece senso pieno e riguarda la possibilità stessa di scegliere, progettare ed esistere. La vita delle donne e degli uomini è di per sé un dato che sconfina, supera il mero

A TUTTE LE DONNE

Mentre andiamo in macchina il Coordinamento Romano contro la violenza "sessuale" sta discutendo questo appello

A TUTTE LE DONNE

"Il Senato ha messo all'O.d.G. per martedì 28/6 un testo di legge contro la violenza sessuale. Questo testo non è la legge di iniziativa popolare presentata nel 1980 dal Movimento Femministe e sorretta da 300.000 firme di donne che, per la prima volta, hanno voluto usare uno strumento istituzionale per combattere la cultura dello stupro. Il testo che va in discussione riprende alcuni punti qualificanti della nostra legge:

1° Lo stupro è un reato procedibile d'ufficio sempre anche quando avviene tra coniugi e conviventi.

2° Per lo stupro si procede sempre con giudizio direttissimo.

3° C'è il riconoscimento di un nuovo tipo di reato contro le donne: lo stupro di gruppo.

4° Non c'è più distinzione tra violenza carnale e atti di libidine violenta. Non sono stati accolti, invece, altri punti altrettanto qualificanti:

1° La costituzione di parte civile del Movimento delle Donne nei processi.

2° La punibilità della violenza fisica in famiglia a qualunque titolo esercitato.

3° Il divieto di fare domande sulla tecnica fisiologica dello stupro.

Noi donne precisiamo che la violenza squalifica esclusivamente chi la compie e che una legge per combatterla non equivale a sanare un problema delle donne ma a regolamentare e prevenire le azioni criminose dell'uomo. Ribadiamo la nostra volontà di mobilitarci perchè nulla della nostra legge venga annullato o stravolto.

ESIGIAMO CHE TUTTO IL DIBATTITO PARLAMENTARE VENGA TRASMESSO IN DIRETTA DALLA TELEVISIONE DI STATO.

CHIAMIAMO TUTTE LE DONNE AD UN PICCHETTAMENTO MILITANTE DAVANTI AL SENATO MARTEDÌ 28 A PARTIRE DALLE ORE 16,30 A CUI SEGUIRÀ UNA MANIFESTAZIONE, SPETTACOLO A PIAZZA NAVONA.

stato biologico.

Una vera cultura di vita, allora, non può ignorare i termini concreti della questione aborto, nè può confondere le ideologie e gli integralismi con le leggi di uno stato laico.

Nella discussione di questi ultimi tempi, invece, c'è una grande confusione di piani diversi in cui non si è riuscito a fare ordine neanche nel Convegno organizzato dalle donne comuniste l'8 giugno a Roma.

Per questo mi preme sottolineare alcune cose che pure in quella discussione erano presenti.

Per altre generazioni di donne, l'aborto era "normale", era un evento compreso nella propria vita, vissuto nel segreto e ammantato di doloroso silenzio. Nasceva allora, come nasce oggi, da un contesto complesso: il dramma e il dolore dell'aborto fanno parte da sempre dell'esperienza di vita delle donne.

Nessun Movimento per la vita può sapere e farsi interprete di ciò, perchè la legge 194 non ha inventato l'aborto, ma ha impedito che continuasse su una parte della vita di ognuna, una rimozione collettiva. La legge è intervenuta a produrre mutamenti, ma nessuna donna oggi - come allora - ricorre con leggerezza all'interruzione di gravidanza. Le indagini fatte tra le ragazze che - con la 194 - hanno abortito, mostrano che l'evento è vissuto drammaticamente ed è preceduto da profonda incertezza. Le motivazioni sono il sentirsi immaturo, le difficoltà economiche, il non voler rinunciare a progetti di studio o di vita, l'insicurezza del rapporto con il partner. Non può esserci cinismo e superficialità nei confronti di quelle ragazze.

I dati dell'87 del ministero della Sanità dicono che le IVG tra le ragazze diminuiscono, mentre sono 40.000 le giovani che si affidano alle mammane e ai cucchiaini d'oro, diventando il 30% circa di coloro che ricorrono alla clandestinità. Sono ragazze che spesso abortiscono in totale solitudine o dietro il ricatto di uomini che non vogliono impegnare il proprio futuro. Quel fatto, vissuto clandestinamente, produrrà crisi e cambierà tutta la loro

ARTICOLO 4: PUNIRE L'AFFETTIVITÀ IN CARCERE

Il testo di legge che va in aula il 28 giugno ha subito, in commissione, una modifica con l'introduzione della violenza presunta per "il pubblico ufficiale che commette atti sessuali con persone arrestate o detenute, di cui ha la custodia per ragioni del suo ufficio". La punizione è la reclusione da uno a cinque anni (art. 4). Tale articolo è il frutto di un emendamento proposto dalla DC e approvato anche con il contributo del PSI. Contrari solo PCI, Sin. Ind., PR. Abbiamo chiesto a Della Passarelli che insegna a Rebibbia cosa significherebbe per i carcerati e per chi opera nelle carceri l'approvazione di questo articolo.

D. Negli ultimi anni è emerso il problema dell'affettività e della sessualità nelle carceri. Qual è la situazione?

R. Come risulta dall'ultimo numero di "Ora d'Aria" dedicato proprio a questo problema, praticamente ora non vi è alcuna possibilità di relazioni affettive e sessuali per i carcerati.

Nel carcere femminile viene praticata la relazione sessuale tra donne che, anche se non è sentita come una libera scelta, è comunque accettata. Invece l'omosessualità pur essendo praticata anche nel carcere maschile è scarsamente accettata dai maschi. Per questo si deve pensare ad un chiaro progetto di legge che liberalizzi la sessualità in carcere. Su questo problema anche Amato, che è presidente degli Istituti di Prevenzione e Pena, è disponibile e varie forze si stanno muovendo in tal senso.

D. Quindi, la introduzione della violenza presunta prevista dall'art. 4 del testo in discussione al Senato va in una direzione opposta alle richieste emerse in questi anni?

R. Certamente, perchè limita qualsiasi tipo di espressione affettiva e sessuale che possa nascere in carcere. In particolare oggi, con l'apertura delle carceri ad interventi esterni, possono nascere sentimenti, attrazioni, incontri che questo articolo punirebbe pregiudizialmente in modo grave. Il carattere oscurantista di un tale provvedimento va nella direzione opposta a quella del lavoro che in questi anni si è fatta perchè venissero riconosciuti i diritti della persona detenuta.

I.G.

vita. La questione delle minorenni si pone, a 10 anni dalla 194, in maniera forte ed è necessario intervenire sulle norme attuali. Quelle ragazze e i loro coetanei non hanno conquistato la legge; la conoscono poco e male; in loro non c'è il rifiuto della straordinaria possibilità di generare nuova vita, ma profonda incertezza sulle nuove regole del gioco tra i sessi.

L'aborto non è un valore per le ragazze. Ma per noi esiste un diritto di acquisto: quello di non morire d'aborto.

Ed esiste un diritto - disatteso - alla conoscenza. La quasi totalità degli aborti tra le ragazze potrebbero essere prevenuti.

Ma per prevenire, ci vogliono strumenti e politiche che non Donat Cattin né Amato (entrambi ministri) hanno promosso.

Sono anni che si auspica l'informazione sessuale a scuola; da 12 anni proposte di legge sono depositate in Parlamento; anche la FGCI ne ha presentata una, su cui abbiamo raccolto 100.000 firme di giovani, il cui titolo "Introduzione nella scuola dei temi relativi alla sessualità" indica una strada nuova che comprende il dato dell'informazione e del sapere sessuato. Ci vuole un nuovo impegno delle donne e dei partiti su questo tema.

Ci interessa infatti la prevenzione, ma non la dissuasione - strumento ipocrita - che interviene a posteriori e che non può essere considerato alternativo alle politiche sociali che sono mancate.

Ridiamo, allora, senso alle parole.

La maternità è un valore! Ma perchè ciò sia vero, ci vogliono leggi, spese, politiche.

Bisogna uscire dalla confusione tra diritti e valori.

Valore è la maternità, diritto è poterla scegliere con coscienza e responsabilità. Valore è l'autodeterminazione, che coniuga la libertà dell'essere con la responsabilità verso sé e verso gli altri. La dialettica tra istituzioni e coscienza è fondamentale: ma se mettiamo al centro la vita concreta e non un concetto astratto del vivere.

Una nuova cultura di vita - quale noi ragazze voglia-

mo - rifiuta ogni autoritarismo e ipocrisia.

Si basa invece sulla non violenza. Nonviolenza è un valore. Mentre l'ipocrisia di chi attacca la 194 è un segno di caduta di valori etici e del prevalere di culture repressive e violente. Queste non parlano col desiderio autentico di vita delle giovani generazioni e non fanno un buon servizio alla possibilità nuova che vogliamo costruire, di vivere e riprodurci liberamente.

Stefania Pezzopane
Responsabile Nazionale del
Movimento ragazze FGCI

UNA SCUOLA CONTRO LA VIOLENZA

Il 7 giugno si è tenuta a Roma la prima iniziativa pubblica del coordinamento donne CGIL Scuola, un incontro di studio su *"Un ruolo per la scuola nella prevenzione della violenza sessuale"* che si caratterizza come primo momento di un più ampio progetto di impegno sul tema della scuola contro la violenza.

Oltre alle compagne del sindacato sono state invitate le donne delle associazioni professionali, dei collettivi femministi romani, le ragazze di FGCI, FGSI, dell'Organizzazione Giovanile Rivoluzionale, il Comitato Promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, le operatrici dell'Aied.

Il coordinamento vuole costituirsi come sede aperta a tutte le donne della scuola in cui riflettere sulla propria professionalità, sull'organizzazione del lavoro, sulla necessità che il sindacato assuma i valori della differenza per poter divenire un luogo di partecipazione reale per le donne.

Soprattutto, però, intende dare un contributo autonomo alla riflessione e all'iniziativa sui temi fondanti del sindacato confederale, quali la solidarietà, la capacità di dare risposte ai bisogni reali, la risoluzione dei conflitti in forma non violenta e che comunque non penalizzi la qualità della vita, tutti temi che sono alla base dell'auto-organizzarsi delle donne.

Per questo, fin dalla prima iniziativa, ci si è rivolte alle donne edel sindacato ma anche al movimento femminista, per cercare le basi di una riflessione comune.

Questo primo incontro ha avuto un obiettivo ambizioso: iniziare la discussione sulla possibilità, per la scuola, di intervenire sulla prevenzione della violenza sessuale, attraverso l'impostazione di corretti rapporti didattici e relazionali fra le donne/insegnanti, gli alunni maschi (possibili stupratori) e le alunne (possibili vittime).

I molti interventi hanno evidenziato alcuni percorsi possibili: si è dibattuto sull'opportunità di inserire corsi di informazione sessuale tenuti da esperti, ipotesi che ha visto da parte di alcune partecipanti molte perplessità, in quanto si ritiene che l'istituzione darebbe comunque risposte parziali e soprattutto in sintonia con la cultura dominante che penalizza la sessualità femminile.

Tutti gli interventi hanno comunque sottolineato la necessità che si rifletta criticamente, da parte delle donne/insegnanti, su tutti i contenuti che la cultura familiare, i mass media e la stessa scuola veicolano ai ragazzi, per superare la rimozione storica della cultura, facendo finalmente acquisire alla scuola che i sessi sono due. Va quindi introdotto il tema della sessualità nella scuola con una precisa attenzione interdisciplinare alle tematiche della differenza.

Dal dibattito sono poi venute alcune proposte di interventi istituzionali: una diffusa richiesta di aggiornamento per gli insegnanti, la richiesta di azioni positive che consentano la rimozione degli ostacoli presenti per le ragazze nel percorso formativo, spesso discriminante nei confronti del mercato del lavoro, attivando specifiche strutture di orientamento, e in particolare la rimozione degli stereotipi sessisti presenti nel linguaggio, nei testi, nei contenuti e nelle metodologie di insegnamento.

Sulla richiesta di costituire a tutti i livelli dell'amministrazione scolastica, dal Ministero alle scuole Comitati per le pari opportunità si intende quindi approfondire la discussione, anche avviando esperienze pilota in alcune realtà.

Una proposta ulteriore riguarda la presenza di una "consigliera", punto di riferimento nelle scuole per tutti i problemi delle ragazze.

In questo quadro di interventi si colloca quindi la possibilità della scuola di intervenire correttamente sui temi della sessualità, perché la prevenzione dello stupro non può caratterizzarsi come approccio diretto al problema, dato il rischio di enfatizzare la cultura del sesso come violenza, che può avere il risultato di intimidire le donne, inibendone la libertà di atteggiamento. All'interno di questa pluralità di interventi il problema dello stupro può però venir affrontato di petto, con iniziative specifiche che aiutino le ragazze stimolando la loro consapevolezza e la loro presenza nel movimento delle donne.

Le insegnanti presenti, in un incontro successivo, hanno deciso di costituirsi in gruppi di studio per riflettere sul materiale già prodotto dal movimento delle donne e avviare la programmazione di specifiche unità didattiche da sperimentare insieme, ciascuna nella propria realtà, mantenendo per tutta l'esperienza un costante rapporto di riflessione collettiva anche al fine di poter proporre alle altre insegnanti materiale che possa stimolare altre iniziative.

Il prossimo incontro del gruppo avverrà il 29 giugno nella sede della CGIL di Roma in via Buonarroti 12.

Elena Brunetti

Il Coordinamento Donne per la Palestina, il Paese delle Donne e il Coordinamento Donne Lega per i diritti dei popoli chiedono solidarietà per le giornaliste israeliane arrestate con l'accusa di essere filo-Olp Michal e Roniben vengono picchiate, torturate e i carcerieri israeliani non permettono loro d'incontrarsi con i loro bambini. Vi proponiamo il testo del telegramma che potrete inviare per chiedere la loro liberazione.

"POLICE MINISTER HAIM BARLEV
POLICE HEAD QUARTERS
JERUSALEM ISRAEL

FREDOM FOR MICHAEL SCHWARTS, RONI-BEN EFRAT AND ALL THEIR IMPRISONED COLLEAGUES

FIRMA

LA CULTURA DELLE DONNE

È LA SESSUALITÀ

Non si possono legare insieme le definizioni della sessualità e della violenza, perché questa sintesi può rappresentare esclusivamente il pensiero e l'esperienza dell'uomo patriarcale, il quale ha vissuto esclusivamente di prevaricazione pressoché totale della donna. Per secoli le gravi violazioni contro la sessualità hanno dato corpo a concetti filosofici e giuridici maschili, causando il personale annientamento dell'uomo nel progetto del "dominio", irragionevolmente definito "privilegio". I problemi che noi ancor oggi affrontiamo sono le conseguenze secolari della continua perdita di orientamento di ciascuno uomo nei rapporti con le donne ed i bambini.

Che cosa significa Sessualità? Per me essa è la qualità dell'intelligenza strettamente connessa e dipendente dallo sviluppo sensuale del piacere, dalla conoscenza del corpo e dall'aderenza ai desideri. Questo tipo di Qualità appartiene però soltanto alla donna, la quale ha mantenuto sempre viva l'unità Corpo-Mente, alimentando in tal modo come coscienza la difesa e la strutturazione della sessualità. Una cultura contro la quale il mondo patriarcale ha operato strenuamente, avvilendo sia l'accoppiamento che tutte le relazioni umane.

La Sessualità è quindi la Cultura delle Donne, punto di forza da cui ciascuno potrà partire per una autentica ricerca dell'affermazione di sé. Infatti la sessualità è quella dimensione che non riconosce i modelli, smantella l'identità e fa lievitare il senso delle esigenze rimosse per millenni. La Sessualità è quel processo di adesione personale che crea lo sviluppo della Soggettività come evento irripetibile, e forma il Presente come attuazione del possibile.

Partendo dalla individuazione della Cultura della Sessualità si dovranno abbandonare tutti i codici che frantumano questa nostra visione della realtà, dallo stupro alla prostituzione (che è stupro premeditato) alla pornografia. (che passivizza la mente ed il corpo).

Il nostro dibattito sulla Sessualità ha isolato anche il coito-prevaricatore (del quale lo stupro è una conseguenza ed un effetto) come una delle principali alterazioni della socialità, attraverso il quale l'uomo ha cancellato la sessualità dalla propria cultura. L'assenza di sessualità produce difetto di conoscenza. Intervenire sul problema dello stupro significa quindi intervenire sulla forzatura dell'identificazione secolare uomo-violenza, cancellare la scissione che l'uomo ha operato tra sessualità e genitalità. Non confermare questo progetto significa guidare con il nostro pensiero il mondo verso la Sessualità come "unica dimensione del sapere".

Per cancellare il Patriarcato dalla realtà e scoprire la preziosità della dimensione sessuale, occorre illuminare una zona oscura dell'analisi femminista. All'origine del Patriarcato l'uomo affermava semplicemente il senso di proprietà e di possesso della donna, come affermazione dell'accoppiamento coatto. Qualsiasi significato consensuale (così vivo anche nel mondo animale) e del piacere è stato cancellato dall'esperienza umana. Successivamente, nella fase della prima rivoluzione antipatriarcale, e cioè nell'epoca dell'ascesa del cristianesimo per sventare la continuità della violenza e della militarizzazione dell'umanità, venne rilanciato il principio dell'eguaglianza umana. Alcuni giovani uomini avviavano l'esperienza della non-violenza e del misticismo, proponendo la messa sotto controllo di tutti i desideri del corpo. In tal modo incrinarono gravemente tutti i significati umani e la cultura della sessualità.

Inutile ricordare qui la distruzione originata da questa esperienza, che condannò la donna all'annullamento di sé, in quanto portatrice dell'esperienza della soggettività.

A grandi linee, indicò le soglie dell'Illuminismo come epoca che inficia questa condizione sociale e contrasta l'ascetismo riattingendo però alla cultura antica. In tal modo fu negato riconoscimento politico alla donna e fu riaffermato il diritto di proprietà maschile e la cultura del dominio, arricchita tuttavia dall'esperienza del disprezzo del corpo sperimentata nel misticismo.

Dalla somma terribile di queste esperienze nacque l'uomo moderno, una vera e propria esasperazione del modello patriarcale. L'uomo assunse come esperienza l'esaltazione della mente ed il disprezzo del corpo; attribuì un'enfasi particolare al proprio riaffermato diritto a maltrattare la donna. Mentre si riteneva trasgressivo nei confronti del misticismo, rivendicò invece una aggiornata sistematizzazione della violenza contro le donne. Nacque il Sadismo, che condensò una diffusa tendenza maschile a fustigare donne e bambini (esiste un'ampia raccolta di illustrazioni e di letteratura), godendo di questa esperienza. Esperienza che nel misticismo rappresentava una forma di umiliazione personale e di abnegazione dei desideri propri.

Il Sadismo è stata una vera e propria filosofia del crimine verso le donne e da esso ha origine quella falsificazione concettuale che lega inscindibilmente la violenza al piacere. Non a caso l'uomo moderno si riconosce nel sadismo, mentre esclude di riconoscersi nel concetto di proprietà che fondava anticamente i rapporti uomo-donna. In anni recenti il sadismo è stato definito "filosofia dell'eroticismo maschile" ed è la formula che definisce la cultura del patriarca moderno, e informa di sé tutta l'organizzazione sociale, le arti, la medicina, la prostituzione e la pornografia. Attribuendo alla violenza il sapore del piacere l'uomo falsifica per ora la propria alterazione storica e sospende ulteriormente l'obbligo di interrogarsi sulla propria asocialità. Il tentativo costante di isolare gli effetti violenti del comportamento dell'uomo verso donne e bambini dagli altri fattori dell'organizzazione sociale induce a grandi errori di prospettiva e falsifica la posizione dell'uomo nella collettività.

Nel dibattito sulla violenza noi dobbiamo qualificare le tappe della storia e l'origine e l'attualità dei significati che l'uomo attribuisce al proprio comportamento. Se noi qualificiamo come Sadica la Violenza noi circoscriviamo tutte le manifestazioni di pensiero ed azioni maschili, restringendo tutti i passaggi necessari alla cancellazione del modello "virile" che ostacola la affermazione collettiva del nesso Sessualità-Soggettività.

(Approfitto di questo ultimo numero per segnalare la necessità che si colleghi alla violenza sadica anche la gravidanza non voluta dalla donna. Il coito-stupro è un abuso dell'uomo patriarcale, per cui noi dovremmo ritenere un reato fecondare una donna contro la propria volontà. La donna che si vede costretta all'aborto deve essere ri-

sarcita dall'uomo, mentre chi feconda abusivamente deve riconoscere la propria irresponsabilità biologica e sociale. Altro che considerare l'aborto un reato. L'aborto è un gesto che condanna un abuso).

Elvira Banotti
Femministe in rivolta

SCRITTURA A PALERMO

DALLA FRONTIERA AL CONFINE

Se un seminario di studi può essere definito anche come un contenitore di aspettative, credo che quello che si è svolto a Palermo dal 9 all'11 Giugno sul tema Donne e Scrittura lo sia stato: nella formulazione di chi lo ha organizzato, nei giorni del suo svolgersi ed anche dopo, nelle "cronache" dell'avvenimento. Intenzioni ed aspettative spesso contrastanti almeno nella loro apparenza. Ma sempre più, nelle situazioni che creano circolazione di parole di donne, si fa necessaria un'opera di riflessione che investa non tanto i contenuti quanto le modalità di rappresentazione della realtà da parte delle donne. S'è detto e s'è scritto che il seminario avesse i suoi limiti nella genericità della proposta, nell'eccessivo numero delle relazioni, nella difficoltà di formulare una linea problematica coerente al suo interno. Non credo che sia importante cercare una risposta in termini di vero o falso, quanto piuttosto rintracciare il senso della linea di demarcazione tra la proposta, le aspettative di chi ha partecipato e quanto è accaduto.

Dice Rita Calabrese, ricercatrice di Letteratura Tedesca a Palermo, del Comitato organizzativo: "È importante anzitutto considerare chi ha organizzato il seminario ed il senso di questa iniziativa in una città come Palermo: l'ARCI, la casa editrice La Luna ed il Comune di Palermo hanno fatto una proposta non esclusivamente rivolta a quello che poi A.M. Crispino ha chiamato nella sua relazione "un ceto intellettuale" significativamente legato al femminismo. Anche la casa editrice La Luna, che poteva rappresentare la voce più differenziata, di fatto non si connota per un'opzione esclusiva verso la produzione femminile. C'è poi da tenere presente la città: Palermo è, come noi e molti sanno, una città di frontiera, produttrice di grande intelligenza ma non di elaborazione e sedimentazione dei fenomeni culturali. Più frequentemente fa da cassa di risonanza di qualcosa che avviene altrove; i poli d'interesse, molteplici e vilvaci, spesso non escono dal proprio isolamento. Il referente del seminario era quindi una realtà molto articolata, ma senza connotati ben definiti e l'intenzione era di fare interagire elementi diversi, rappresentati da scrittrici italiane, da scrittrici straniere, da linguaggi e contenuti diversi, in un contesto che avrebbe cercato nell'ambito del seminario stesso una definizione di problematiche comuni all'interno della grande cornice di riferimento Donne e Scrittura.

Va ricordato infine che la richiesta, di semplicità solo apparente, era di riflettere sulla propria scrittura e questo induce processi molto complessi.

Io credo che la linea di demarcazione tra la proposta del seminario e l'evento-seminario sia stata attraversata da questa riflessione. Una donna che riflette sulla propria scrittura è una donna che riflette sulla propria identità, sul gioco fra il detto e il non detto nella propria scrittura e sull'azione della propria scrittura come e nella rappresentazione della realtà. Includendo questi presupposti, il quesito se esista o meno uno specifico della scrittura femminile diventa un falso problema perché pone una questione partendo da un non detto tra le donne.

È un non detto potente, capace di evocare, se rimane silente, fantasmatiche incertezze che sfociano in ricerche di identità comuni e si avventurano sulla strada senza uscita di un vero assoluto ed omologante delle differenze. La differenza non detta tra donne spinge ad esempio a cercare senso in un quesito del tipo "le donne sono complicità o no?" come è potuto accadere nel primo giorno del seminario. Il dato della differenza, se esplicitato, scardina un universo che occhieggia ad un passato comune da superare e che deve ora persistere soltanto come dato irrinunciabile della memoria. Per riprendere il discorso del vero e del verosimile, introdotto nel dibattito da R. Guacchi, è vero (nell'accettazione relativa che solo un sesso che conosce la cancellazione operata da un vero assoluto falsamente neutro può sostanziale) che il rapporto tra la donna e la scrittura investe un sé non del tutto esplorato ed un prodotto che si fa segno di un sé parzialmente espresso. Verosimile è discutere se questo segno (grafico, poetico, artistico) abbia caratteristiche riconoscibili perché "femminili". Il discorso ritorna ad una questione fondamentale che investe la ricerca di identità di un sesso che non ha a disposizione che un linguaggio straniente, una lingua straniera per nominare parti di sé e la propria ricerca di sé. Un poco come le scrittrici francofone dei paesi arabi, la cui ricerca passa attraverso l'ingombro o il superamento di una lingua imposta, che tuttavia non riesce a cancellare le tracce delle radici di quella matema. Le condizioni sociali, politiche, culturali, diventano corollari e sfaccettature possibili di un'unica centralità che è la ricerca del senso di sé. I linguaggi di questa ricerca possono appartenere a vocabolari diversi, come si andava "facendo" nel corso del seminario a conferma di una differenza tra donne che si diceva comunque più con gesti d'insofferenza che con esplicite dichiarazioni.

Vi sono donne la cui lingua materna si coniuga con la lingua individuale e collettiva del femminismo; va detto che nel corso del seminario si è evidenziato come esista in qualche modo un "caso italiano" molto caratterizzato e come per alcune scrittrici o critiche italiane sia irrinunciabile partire dalla ricerca della propria soggettività intracciata alla profonda trasformazione del collettivo di questi ultimi anni. Per loro gli attraversamenti della scrittura e per mezzo della scrittura appartengono ad un soggetto che s'interroga e chiede alle altre donne; l'affezione seppure inquieta alla propria scrittura segna l'affezione alle pari di sé che si riescono a guardare e a dire con le altre. Le donne sanno che il segno sulla carta è limitato e va costantemente riscritto perché parallelo ad un simbolo non del tutto espresso. Simbolo che ricerca la propria costituzione ed i registri del proprio statuto. Mi sembra che in questo modo la riflessione delle donne sulla propria scrittura diventi una metafora della ricerca di sé. La linea di confine, evidenziata durante il seminario, separa le donne che applicano questo tipo di riflessione (specie le italiane) e le donne che sembra non lo facciano sistematicamente. Altre linee di confine separano le

donne: la tendenza sempre più forte ad una specializzazione dei e nei propri interessi, il rigore dei termini della propria ricerca che non esclude curiosità verso altre ricerche purché non s'incorra nelle genericità, la consapevolezza di stare attraversando terreni interni ed esterni in parte sconosciuti. I terreni delimitati da queste linee di confine restano e, credo, devono restare. Questo a testimonianza di un sesso che sempre più si va individuando senza dimenticanza di sé e con la capacità, ormai, di storizzare percorsi comuni e darsi strumenti per progetti che investono un soggetto che si nomina al proprio interno.

Questo rimane all'indomani di un seminario il cui tema potrà diventare pretesto per continuare a pensarsi ed a pensare, sia per chi lo ha voluto che per le donne che in quei giorni si sono dette parole.

Parole parlate come la parola persona scritta di V. Woolf (M. Camboni), parole fedeli, parole infedeli, parole vere, parole verosimili, parole urgenti perché di frontiera, parole pazienti perché di confine, parole che segnano perimetri attraversando comunque i terreni dell'identità.

Maria Luisa Agostaro

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA Saranno presentate in parlamento dal 22 al 30 giugno, nel corso di una lunga settimana di mobilitazione, tre proposte di legge elaborate dalla Federcasalinghe per cominciare ad affrontare concretamente, più urgenti problemi connessi alla condizione di casalinga a tempo pieno nel nostro paese.

La prima proposta costa zero: si rifiutano come non più tollerabili in atti e documenti ufficiali alcune dizioni quali "familiari a carico" e "popolazione non attiva" (alias: parassite e mantenuite), se riferite a persone che svolgono a tempo pieno lavoro casalingo nel proprio ambito familiare, proponendo in sostituzione "responsabile gestione familiare" e "popolazione attiva addetta alle cure familiari".

La seconda proposta prevede un assegno mensile di almeno Lire 200.000 da versare direttamente ad ogni "responsabile gestione familiare" il familiare di lavoratore dipendente e sprovvisto di propri redditi.

L'assegno dovrà essere istituito da un contributo statale (di circa 50.000 mensili, ottenute abolendo l'attuale detrazione fiscale per il coniuge così detto a carico) e da un contributo di solidarietà di Lire 150.000 più Lire 50.000 per ogni figlio minore, utilizzando allo scopo la cassa unica assegni familiari, che viene finanziata dai lavoratori dipendenti con contributi complessivi fino al 6% della busta paga e che nel giro di 5 anni dovrà essere restituita al proprio scopo istituzionale. Attualmente invece l'80% circa dei fondi esistenti viene devoluto per la cassa integrazione, per i prepensionamenti e per riempire i buchi di alcune gestioni pensionistiche.

La terza proposta vuole l'attribuzione della pensione sociale a tutti gli ultra 65enni sprovvisti di redditi propri, abolendo il "cumulo dei redditi con il coniugeA" attualmente in vigore che impedisce alla maggior parte delle casalinghe il raggiungimento della ispirata e meritata pensione.

L'agitazione è in realtà iniziata il 18 maggio scorso sotto le finestre di Palazzo Chigi con una "serenata a De Mita" incenata da circa 400 aderenti alla Federcasalinghe, che per le loro parodie canore hanno abbondantemente saccheggiato il tradizionale repertorio romanesco e tutta la più recente produzione di Renzo Arbore.

Dal 22 giugno sono programmati una serie di incontri con i presidenti dei gruppi parlamentari di camera e senato, fino al 30 giugno, che vedrà anche una importante manifestazione in P.za Montecitorio alle ore 11.

NAPOLI Venerdì 24 giugno 1988 alle ore 20 presso la Casina Pompeiana nella villa comunale di Napoli, primo appuntamento del "filo di Arianna" sottotitolo "Esperienze e percorsi di creatività e saperi femminili a Napoli" si tratta di una ricognizione di quanto le donne producono in termini di creatività e di saperi messa a punto dal gruppo di donne della sez. comunista di Chiaia-Posillipo. Il primo appuntamento vedrà in scena Rosetta Durante e Antimo Pedata in un concerto per voce e chitarra "Canciones Populares di Federico Garcia Lorca e musica flamenca" il concerto sarà presentato e commentato da Alessandra Riccio, docente di letteratura spagnola all'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

PERUGIA Venerdì 24 giugno apertura del nuovo spazio femminista autogestito in Piaggia Colombata C2 di Perugia (dietro la piscina comunale). Il centro resterà aperto il giovedì e il sabato dalle ore 20.30 in poi. (Resterà chiuso il mese di agosto) per ora funzionano una biblioteca con libri, materiali del movimento femminista e una sala da tè.

A partire dal prossimo autunno il collettivo che gestisce il centro organizzerà dei corsi di judo, autodifesa, ginnastica, fotografia, design etc. seminari di studio, proiezioni di video nonché iniziative concrete sul territorio. Le donne interessate possono telefonare a Erika 075/2201.

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta

in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorenso, Franca Fraboni, Claudia Gallotini, Isabella Guacchi, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou
Traduzione in inglese di Maria Antonella Carinelli

Inviare notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318